



Achatina fulica

Leggo il 13 luglio 2022: -la notizia viene riportata da molti organi di stampa-

“Lumache giganti africane invadono una cittadina della Florida e scatta la quarantena: sono pericolose. Il mollusco, che raggiunge i 20 centimetri, è in grado di trasmettere un parassita potenzialmente letale anche per l'uomo e, se questo non fosse già abbastanza è dannoso anche per l'ambiente. A Port Richey si combatte casa per casa... Le Achatina fulica, questo il nome scientifico delle “sgradite ospiti”, non sono nuove per gli Usa. Già negli anni '60 vennero avvistate nel sud della Florida. Stando a quanto riferito dal Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti per riuscire a debellare la specie furono necessari 10 anni e 1 milione di dollari...”

Delle lumache francamente non mi importa un granché, tra l'altro assaggiate una volta, preparate a la *bourguignonne* non mi hanno fatto impazzire. Non mi piacerebbero, credo, neppure cucinate alla romana, alla bresciana o alla casumarese. -più interessante casomai è la circostanza che i gasteropodi siano ermafroditi-

Ciò che incuriosisce è invece la sproporzione tra il terribile gasteropode africano -20 centimetri di lunghezza, ma può arrivare oltre i 30- e quello più comune europeo (*Helix pomatia*) -circa 4/5 centimetri il guscio, 7/8 centimetri corpo compreso-

Dal momento che quanto a numerosità di specie i gasteropodi sono secondi solo agli insetti, è preferibile restringere il campo e prenderne in considerazione per ora uno solo, uno, molto particolare.



L'unico (che io sappia) gasteropode presente nell'iconografia sacra, legata al tema dell'annunciazione, lo si ritrova in uno dei capolavori dell'arte ferrarese del Quattrocento e il suo autore è Francesco del Cossa. -gli esponenti del rinascimento ferrarese (seconda metà del XV secolo: Cosmè Tura, il nostro Francesco e Ercole de' Roberti- -inizio del sedicesimo: Dosso Dossi) produssero, nell'ambito dei “rinascimenti” italiani, soluzioni assolutamente originali: basta osservare, in Cosmè, la resa delle mani, simili ad artigiani, ed i panneggi spigolosi, più simili al metallo contorto di auto incidentate che a morbidi tessuti-

La pala del Cossa, composta da due dipinti, è conservata al Gemäldegalerie di Dresda -*Pala dell'Osservanza – L'Annunciazione e la Natività*, rispettivamente cm. 131 x 113 e 26,5 x 114,5, tempera su tavola- ed è stata dipinta intorno al 1470 per la chiesa dell'Osservanza a Bologna. -curiosamente, il nome della chiesa sembra suggerire un indiretto invito “ad-osservare”-

Nell'*Annunciazione* ciò che colpisce è un dettaglio, anzi “il dettaglio”: decisamente molto-molto particolare è il fatto che sul bordo del quadro transiti indisturbata, lentamente si suppone, in primissimo piano, una grossa, bella lumaca -il dettaglio appunto- con le antenne ben dritte, vigili, più attenta forse a non uscire dal quadro che a curarsi del mistero che si sta consumando alla sua sinistra.

Ora, in questo caso, si va ben al di là della normale e necessaria “sospensione volontaria dell’incredulità” – “La sospensione dell’incredulità è l’accettazione momentanea dell’impossibile, idea questa che va però precisata mediante una definizione rigorosa del termine ‘impossibile’”. Umberto Eco, *Il superuomo di massa - Retorica e ideologia nel romanzo popolare*, Bompiani, 1978-

Bisogna credere che realmente Dio, attraverso l’angelo, annunci alla Vergine che diverrà la madre di Cristo (e quindi di Dio stesso) e non che ci si trovi di fronte ad una macchina celibe ante litteram? Bisogna credere che il luogo dell’annunciazione sia la sontuosa e splendente dimora di Maria e non piuttosto (come insegnano i Vangeli) una umile abitazione in terra di Palestina?

Bisogna credere che il nimbo dell’angelo annunciante sia realmente un’aureola -e quindi credere anche all’esistenza degli angeli- e non il piatto di uno strumento a percussione? Bisogna credere che la lumaca possa essere la raffigurazione della Vergine nell’attimo dell’Annunciazione e non un normale gasteropode (vedremo poi che tanto normale non è) che della scena a latere sembra proprio non curarsi?

Senza la “sospensione volontaria dell’incredulità” potremmo “tifare” affinché il simpatico E.T. torni a casa? Sì, a condizione che si accetti momentaneamente l’impossibile, cioè: primo, quello davanti a noi non è solo uno schermo; secondo, il nostro eroe alieno agisce all’interno di una narrazione coerente (film di fantascienza) e non finisce, anche solo come comparsa, in *Via col vento*.

Uno dei principi cardine della pittura classica stabilisce (cerca di stabilire) un legame indissolubile tra segno e cosa, tra verosimiglianza e rappresentazione. Poi, un giorno, arriva Magritte e, con la sua pipa che non è una pipa -*L’uso della parola I, 1928-’29-*, fa saltare il banco e mette in discussione la relazione esistente tra oggetto reale e oggetto rappresentato, tra linguaggio iconico e linguaggio verbale ed infine tra realtà e linguaggio. - “Un oggetto non è la stessa cosa del suo nome o della sua immagine”, Magritte, *Les mots e les images*, “La Révolution Surréaliste”, 12, 1929 – “Per riconoscere se l’immagine sia vera o falsa noi dobbiamo confrontarla con la realtà”, Wittgenstein, “*Tractatus Logico-Philosophicus*” proposizione 2.223, 1922-

Torniamo al quadro, al Cossa, all’*Annunciazione*, al dettaglio della lumaca in primo piano.

Secondo l’interpretazione iconologica più accreditata, la lumaca, trovandosi sulla direttrice che la collega a Dio e all’angelo avanzando in direzione della Vergine, sarebbe il tramite attraverso il quale si realizza l’Annunciazione; il suo lento procedere richiamerebbe al lungo tempo intercorso tra la creazione del mondo e l’annunciazione stessa (Dio lento come la lumaca). Dal punto di vista compositivo l’opera di Francesco del Cossa è in linea con la tipologia iconografica dell’epoca, ma è altrettanto vero che la presenza del gasteropode, soprattutto in considerazione della sua posizione, non trova corrispondenza con nessuna altra opera, ante e post Cossa, di analogo soggetto.

A prima vista le dimensioni della lumaca sembrano reali, credibili, possibili, vicine alla realtà, ma non è così se si confrontano con la mano e il piede dell’angelo in primo piano e con il libro della bibbia che si trova sulla medesima verticale. C’è da rimanere increduli!

L’“angelo” (oltre essere una figura del pattinaggio artistico), da vocabolario, è un “Essere puramente spirituale ed intellettuale, di natura superiore all’umana, rappresentato dall’arte in forma corporea, di giovanile bellezza, con ali...” -come gli umani veste secondo la moda del momento-

Supponendo che la mano del nostro angelo possa essere lunga 16/18 centimetri e che il piede ne misuri 25/30, il nostro gasteropode, per confronto, misura di conseguenza circa 20 cm. di lunghezza e 8/9 cm. di altezza: troppo anche se fosse d’allevamento e gonfiata a suon di steroidi. Inoltre il corposo sacro testo biblico, grande quanto il gasteropode, non misura certo meno di 20/25 centimetri. -misurazione, eccesso, incommensurabile- La nostra *Helix pomatia* risulta quindi, per dimensioni, più vicina alla temibile lumaca africana che non alla consorella Europea.

Il gasteropode partecipa alla dimostrazione prospettica e contemporaneamente si rivela estraneo ad essa, è nel quadro e contemporaneamente fuori dal quadro, è altro da sé. Del Cossa non è Piero della Francesca: se

si analizza attentamente la costruzione prospettica si nota che Francesco non costruisce una profondità rigorosa, ma realizza una "messa in scena". -oltretutto ci sono 2 diversi punti di fuga: uno che raccoglie le linee di terra (orizzonte terrestre) e l'altro che convoglia quelle che provengono dall'alto (orizzonte celeste)- Con la sua sproporzione la lumaca in primo piano incrina l'illusorietà prospettica, mettendola in crisi. -inoltre, come è possibile che un gasteropode (di quelle dimensioni) sia privo di ombra?- Francesco, sotto traccia, surrettiziamente, ci dice che non dobbiamo farci incantare da ciò che vediamo. -azzardo: forse, alla Panofsky, ha intuito che la prospettiva non è solo e soltanto geometria ma una delle forme simboliche attraverso cui le singole culture, le singole epoche rendono visibile la loro concezione spaziale- Si ha l'impressione che a Francesco di quel toscanaccio di Piero, del suo *esprit de geometrie*, della sua *commensuratio* delle cose, non importi un granché; piuttosto ci presenta l'incommensurabile, l'impossibilità di dare misura al mistero. "La prospettiva detta legge su tutto; come potrebbe rendere visibile l'elemento essenziale dell'incontro, la sua finalità, e la sua fine, il Creatore che entra nella creatura, l'invisibile che giunge nella visione? Questo è ciò che la lumaca ci chiede, se non di vedere, quanto meno di percepire." Daniel Arasse, *Non si vede niente* Descrizioni, Piccola biblioteca Einaudi, 2013- Siamo all'indicibile che sta dietro ogni immagine.



Il 13 marzo 2022 compariva questa notizia: -riportata da molti organi di stampa-

"La Cracking Art irrompe a Gallarate con i suoi animali colorati. Oggetti giocosi, fuori scala, in grado di attrarre l'attenzione, ma anche con una loro simbologia: un progetto che animerà per un periodo il centro (con un lato solidale). Lumache fluo, pinguini nucleari ed elefanti fosforescenti: Gallarate si colora con la Cracking Art, progetto di Comune e museo MAGA che ha portato nel centro della città le opere del collettivo nato nel 1993 e che negli anni ha toccato grandi città del mondo e province d'Italia."

Sulla balaustra di un balcone si fronteggiano, muso contro muso, le antenne minacciosamente ritte, due gigantesche lumache rosa. -di plastica rigorosamente riciclabile- Sul bordo tra spazio aperto e lo spazio circoscritto del balcone, le lumache procedono una contro l'altra e viene da scommettere su quale delle due cederà per prima il passo. Oltre alla lumaca della pala del Cossa, l'immagine delle due colorate e contrapposte gigantesche bestiole, mi rimanda ad una scena de *L'armata Brancaleone*: Brancaleone da Norcia incrocia sul suo cammino Teofilatto da Bisanzio e, con fare sprezzante, gli intima: "cedete lo passo" ottenendo in risposta: "cedete lo passo tu". Dopo un lungo, estenuante ed infruttuoso duello, i due si ritrovano esausti ad osservare il campo di grano da loro stessi falciato. C'è da augurarsi che, per evitare un inutile spargimento di bave, la più saggia delle due, ritorni sui suoi propri passi.

I gasteropodi colorati del collettivo sono ciò che sono, si presentano da sé, grosse lumache simpaticamente colorate e molto pop; piacciono a tutti, grandi e bambini, non hanno particolari e sottesi messaggi (il lato solidale è dichiarato, esplicito) sono lì a dare un poco di colore al grigiore della città. Dal sito del gruppo - www.crackingart.com/blog-insider/:- "La chiocciola, nata nel 2008 in occasione dell'assegnazione di Expo 2015 a Milano, rappresenta nella filosofia del movimento una guida verso l'evoluzione attraverso l'utilizzo di nuove energie, dal momento che questo animale rilascia una bava in grado di rendere nuovamente fecondo e vitale tutto ciò che viene a contatto con essa."

Con la simbologia è bene andarci cauti; nell'*Iconologia, ovvero descrizione dell'imagini universali cavate dall'antichità et da altri luoghi... necessaria a poeti, pittori, e scultori per rappresentare le virtù, viti, affetti e passioni umane*" (1603-1624) di Cesare Ripa -"notabilmente accresciuta" dall'abate Cesare Orlandi nel 1764 (dedicata a Sua Eccellenza Raimondo di Sangro, Principe di Sansevero)- si legge: "..la corda denota che l'accidia lega, e vince gl'uomini, e li rende inabili ad operare ... **la lumaca**, o tartaruca, dimostrano la proprietà degl'accidiosi, che sono oziosi, e pigri".